

Prime fra queste istituzioni vengono le *scuole di carità*, le quali furono ideate, e dovettero la loro origine e l'attual sussistenza ai sacerdoti Anton' Angelo e Marcantonio Cavanis, per lo scopo di prendere gratuitamente cura della gioventù. All'uopo di raggiungere meglio il fine propostosi, sacerdoti che molto prima s'erano uniti ai Cavanis s'ordinarono a congregazione detta de' *Chierici secolari delle scuole di carità*, la quale, approvata da Gregorio XVI col breve apostolico del 24 giugno 1836, venne accolta e riconosciuta dalle civili autorità. Essi vivono in comune, dedicandosi all'istruzione, e, quel ch'è più, all'educazione de' giovani, senza volere alcuno nè pubblico nè privato compenso. A meglio riuscire nell'intento di condurre gli animi de' giovani ad essi affidati sul miglior sentiero, curano attentamente che, cessata l'occupazione scolastica ne' giorni feriali, non si perda il frutto dell'educazione, e perciò chiamano a sè gli allievi, parte occupandoli in religiosi esercizi, parte in piacevoli ricreazioni, ottenendo il fausto risultamento che i fecondi principii non vengano turbati da estranee influenze. Oltre alle quotidiane e comuni istruzioni morali, aggiungono altre separate e parziali; e ne' particolari bisogni cercano provvedere con ispeciali soccorsi. Il giovanetto viene seguito con attenta sorveglianza per sindacarne la condotta, e si adottarono utili pratiche acciocchè i frutti della caritatevole educazione non fossero dispersi. A chiarire l'importanza delle scuole di carità, basti affermare che sussistono da quasi mezzo secolo, che si mantennero sempre colle semplici obblazioni private, le quali sono impiegate esclusivamente a favore de' giovani, largendo l'istruzione elementare e ginnasiale a trecento e più individui, mentre i sacerdoti che vi attendono sussistono col proprio.

I medesimi fratelli Cavanis ordinarono pure, dopo aver donato il loro patrimonio interamente a pro della pia opera, le scuole femminili di carità, per custodire ed educare cristianamente le ragazze sotto alla disciplina di abili e zelanti maestre, come fecero per i giovanetti. E già vi concorrono cento donzelle, e fu organizzata una comunità di venti individui, di cui una parte si occupa ne' domestici ministeri, e l'altra parte custodisce ed ammaestra le raccolte ragazze. Per tale maniera ben quattrocento giovani partecipano all'educazione per opera di persone che ne fecero uno scopo a tutte le più intense cure della vita.

Non dissimile dalle scuole di carità è l'istituto di educazione femminile, retto dalle figlie della carità Canossiane, la quali dalla marchesa Canossa, in Verona, furono per la prima volta nel 1808 preordinate a congregazione, approvata poscia dalle autorità ecclesiastiche e civili. Questo religioso istituto conta già 14 case nel regno Lombardo-Veneto, e quello di Venezia risale al 1812, noverando oggi più che venti professe ed alcune